

stizia della sua causa, e de' suoi ordini.

In fine devo dirvi, che se il Senato hà comandato sotto pena della vita à tutti li Religiosi di tenere le loro chiese aperte, e di fare il servizio Divino, come prima, non è stato per timore, che abbia avuto, che quegli, che seguono la buona dottrina, e che ànno i dovuti sentiméti, non cessino di celebrare, e di fare le suazioni solite del loro Ministero; mà affine nessuno se ne esentasse per una pavora vana in una Città, che è sempre stata Cattolica, e che fa professione d'esserla oggidì più che mai. Oltre che potendo l'interrozione del servizio divino, e degli esercizi ordinari di pietà cagionare molti mali, toccava al Prencipe di provedervi quanto gli era possibile. Potrei addurre varie ragioni, ed autorità in mio favore, mà le tralascio per non attendere, massime che spero metter' in breve in luce un libro Latino dell' autorità dell' Prencipe secolare, dove tratto ampissimamente di questa